

Prezzi equi – *questione di sistema economico*



Le condizioni quadro del nostro sistema economico rendono impossibili prezzi sostenibili dal punto di vista ecologico, economico e sociale nell'industria alimentare.

Prezzi equi per i prodotti – ogni contadino li vorrebbe. Prezzi equi dovrebbero coprire i costi di produzione degli agricoltori e permettere loro un tenore di vita paragonabile a quello dell'intera società. Secondo il principio di causalità, il prezzo dei prodotti dovrebbe inoltre includere nei limiti del possibile tutti i costi esterni, per esempio i costi degli effetti negativi delle emissioni di gas a effetto serra. Grazie alla crescente consapevolezza dei consumatori in merito alla sostenibilità ecologica, economica e sociale viene rivolta maggiore attenzione al tema dei prezzi equi. Come sono fissati esattamente i prezzi equi? La definizione indicata sopra appare semplice e plausibile, in realtà la sua realizzazione è difficile. La formazione dei prezzi sottostà alle regole generali del gioco e alle concezioni dell'economia, caratterizzate da una dottrina economica molto ristretta e limitata.

Offerta contro domanda: una lotta persa da entrambi

La scienza economica classica insegna in base ad un modello concettuale fortemente semplificato che i prezzi dei prodotti sono determinati direttamente dall'offerta e dalla domanda. Quanto più il prezzo è alto, tanto più i produttori vogliono produrre e tanto meno i consumatori vogliono comperare; quanto più il prezzo è basso, tanto meno i produttori vogliono produrre e tanto più i consumatori vogliono acquistare. Per quanto riguarda la produzione e l'approvvigionamento di derrate alimentari questo modello tuttavia solleva domande importanti. Infatti pone al centro il modo di vedere dei commercianti mentre ignora quello dei consumatori e dei produttori. Suggestisce inoltre che i consumatori e i produttori siano avversari con interessi opposti. Gli uni vogliono un prezzo alto, gli altri un prezzo basso. Ogni contadino che impiega manodopera capisce che ciò non è nell'interesse di entrambi e che può innescare una spirale economica negativa. Se calano i prezzi dovrà versare un salario inferiore ai propri impiegati, i quali avranno un reddito inferiore per soddisfare le proprie esigenze di base e quindi i prezzi dovranno scendere. È possibile osservare questo circolo vizioso anche sulla larga scala economica, attualmente per esempio in modo impressionante nell'Eurozona. Ciò dimostra che non è possibile trattare separatamente i salari e i prezzi poiché si tratta di due facce della stessa moneta.

Divisione equa del potere d'acquisto – ridurre il settore finanziario

A proposito di moneta: i prezzi sono reali solo se sono disponibili i soldi per pagarli. Stando alla dottrina economica classica la massa monetaria in circolazione deve corrispondere all'intera prestazione economica. Vale a dire al potere d'acquisto, reddito che gli operatori economici ritengono sia disponibile. Nelle scuole questa dottrina viene vieppiù sostituita. Con l'aumento delle operazioni e delle speculazioni di borsa e con il disaccoppiamento della quantità di denaro da un controvalore reale, i soldi sono sempre più al servizio dell'industria finanziaria. La parte di denaro che circola come controvalore di reali prestazioni economiche negli scorsi decenni è fortemente diminuita. A grande svantaggio dell'agricoltura: quanto più i soldi sono distribuiti in modo equo fra la popolazione e quanto più è grande la parte della massa monetaria che circola per soddisfare i bisogni fondamentali, tanto più è grande la parte di potere d'acquisto che rimane in circolazione per i salari e i ricavi dei prodotti, quindi per prezzi equi. L'agricoltura ha pertanto un interesse diretto a salari equilibrati e a un'industria finanziaria snella. Le persone con un reddito elevato non spendono automaticamente di più per generi alimentari rispetto alle persone con un reddito basso. *Markus Spuhler*



Che cosa fa Bio Suisse per la formazione equa dei prezzi bio?

Nel 2010 Bio Suisse ha approvato le direttive per relazioni commerciali eque che contengono un codice di condotta per il commercio di prodotti Gemma. Questo codice prevede che i prezzi al produttore per prodotti Gemma coprano i costi di produzione e permettano il conseguimento di un reddito adeguato e la realizzazione di un normale margine d'investimento. Questa direttiva tuttavia non è certificata e il suo rispetto non viene controllato. Bio Suisse organizza però regolarmente dei dibattiti in merito per rivalutare il codice di condotta. In caso di comportamento ritenuto scorretto i produttori e i licenziatari Gemma possono inoltre rivolgersi ad un servizio di mediazione per relazioni commerciali eque. Da quando è stato istituito nel 2014, l'organo di mediazione ha trattato tre casi. Bio Suisse invita inoltre ogni due o tre anni i contadini e gli acquirenti a partecipare ad un sondaggio sul tema dell'equità e della soddisfazione per quanto riguarda il commercio di prodotti Gemma. «Dall'ultimo sondaggio nel 2014 è emerso che la percezione di equità dei produttori e degli acquirenti è molto diversa soprattutto per quanto riguarda i prezzi», spiega Jörg Schumacher, responsabile delle relazioni commerciali eque presso Bio Suisse. «In particolare i prezzi al produttore nel settore della carne e del latte non sono ritenuti sufficienti a coprire i costi.» *spu*

→ www.bio-suisse.ch/it/produttori/relazioni-commerciali-eque/
 → www.biosuisse.ch/it/direttive&prescrizioni.php

Sono distorti i prezzi o è contorta la struttura dei prezzi e dei salari? I prezzi degli alimenti spesso non sono considerati equi né dai produttori né dai consumatori. *Foto: Susanna Azevedo*